Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 15 Febbrajo 1889. N. 3.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Dell' Emulazione. — Sguardo retrospettivo sul campo dell'istruzione — La Rosa di Natale — Le Società cooperative di consumo (II) — I due scolari — Ricordi della fanciullezza — Varietà: *La fedeltà delle citazioni* — Ideale — Cronaca: *Le Società di Mutuo Soccorso della Svizzera nel 1880; L' imposta dei Docenti* — Medaglie Franscini.

DELL' EMULAZIONE

L' emulazione è un sentimento connaturale al cuore dell'uomo; e, in rapporto alla scuola, si può definire un vivo desiderio di eguagliare ed anche di sorpassare altrui col progredire negli studii.

Fortunata pertanto quella scolaresca nel seno della quale arde la nobil fiamma dell'emulazione, e fortunato del pari quel maestro che avrà saputo suscitarla.

Bisogna per altro che in questa parte della disciplina egli si governi con intelligenza e cautela, per la ragione che, essendo la emulazione figlia dell'amor proprio, tiene alcunchè dell' indole paterna, e può di leggieri degenerare in invidia, la quale alla sua volta produce sempre antagonismo, avversione ed anche odio che possono far trascendere ad azioni meno che oneste.

I mezzi più ovvii e suggeriti dalla natura e dall'esperienza ad eccitare l'emulazione sono la lode ed il premio.

Ha il maestro nella sua scuola uno o più allievi che sono veramente esemplari chi per disciplina, chi per applicazione, e chi per profitto? Colga qualche occasione opportuna di eccitare gli altri a seguitarne le orme col dire che siffatti scolari si catti-

veranno l'affetto e la stima di tutti gli uomini dabbene, che saranno circondati di rispetto e di onore nel sociale consorzio, e che, appunto in grazia delle loro buone e sode cognizioni, avranno proficui collocamenti, miglioreranno il loro stato economico, e faranno in pari tempo onore alle rispettive famiglie ed alla patria. Non tralasci però d'altronde di ammonire i secondi che, mentre si studiano di raggiungerli, non si lascino tentare dall'invidia, la quale pervertirebbe il loro cuore, rendendolo accessibile ai vizii più sopra mentovati. Sarà utile a far più chiaro e pratico l'ammonimento il corroborarlo di qualche analogo fatto storico o racconto. Temperi però le lodi tributate ai primi col soggiungere che quello che essi sanno è un nulla relativamente allo scibile umano; che Socrate stesso, p. es., il più gran filosofo della Grecia, giunto in fin di vita, a chi il lodava della sua profonda dottrina saviamente rispose quelle notissime parole: *Hoc unum scio me nihil scire.* Li farà d'altra parte accorti del pericolo che la presunzione di sapere non li faccia levare in superbia, il che torrà loro il merito di quello che hanno imparato, impedirà loro di fare maggiori progressi negli studii, e li esporrà ad essere dagli uomini savi derisi e lasciati in disparte.

Siccome idoneo ad eccitare la emulazione abbiamo in secondo luogo citato il premio.

E, per vero dire, generalmente parlando, l'assegnare delle ricompense o dei premii alle gare sì del coraggio e della forza delle membra, che alla virtù e al sapere esercita una grande ed efficace influenza sull'animo dell'uomo, ed è costumanza che risale alla più remota antichità.

Chi non sa delle onorificenze e dei premii che si accordavano ai vincitori dei giuochi olimpici presso i Greci, dei *ludi* presso i Romani, del pallio e de' tornei nell'età di mezzo, e di quelli che si accordano ai vincitori delle accademie e dei concorsi letterarii, artistici, musicali, ginnastici, e infine delle molteplici e varie Esposizioni dei tempi più moderni?

Egli è certo che, se le scienze, le lettere, le arti e le industrie hanno raggiunto il grado odierno di perfezione, lo devono in parte a queste provvide civili istituzioni, che fanno nascere la più viva emulazione tra i concorrenti e gli espositori o d'un medesimo Stato, o di parecchi Stati, che vengono a contatto e a paragone di ingegno e di abilità.

« Quanto ai premii però che si sogliono dare ai fanciulli, come conseguenza ed applicazione del principio di emulazione, dice Charbonnau nell'aureo suo – *Cours théorique et pratique de Pédagogie* – avranno dei buoni risultati, se essi saranno ciò che devono essere, vale a dire innanzi tutto, un segno della soddisfazione del maestro e della sua stima verso l'allievo. Ma è giusto e necessario che tutti quelli che hanno meritato sufficientemente, e non soltanto il primo e il più meritevole, ricevano un premio in rapporto del rispettivo loro merito. Inoltre, per apprezzar questo merito, bisogna tener conto non solamente del profitto dell'allievo, ma ancora degli sforzi che egli ha fatto per progredire negli studii ». In poche parole, oltre l'ingegno, bisogna premiare anche la buona volontà, la diligenza e l'applicazione.

E quì cogliamo l'occasione di notare un deplorevole abuso che si commette in certe pubbliche scuole elementari, e in certi Istituti privati specialmente, rispetto alla distribuzione dei premi dopo gli esami finali; ed è quello di premiare tutti quanti, o poco meno, gli scolari. Che ne avviene allora? Che nei migliori si intiepidisce l'ardore dello studio, vedendosi, toltone la differenza di gradazione o di classificazione, quasi parificati agli inetti e ai dappoco, e che in questi, paghi dell'onore loro attribuito, non si risveglia il sentimento della emulazione, che è appunto l'effetto che si vuol ottenere col premio.

Questo abuso dell'accordar titoli, distintivi, onorificenze e simili con troppa profusione si riscontra anche nella vita civile. In Italia, forse assai più che in ogni altro paese, si oltrepassa in ciò ogni misura; poichè il numero di coloro, che sono insigniti di uno o più titoli, o distintivi o commende, è quivi tale e tanto da sembrare che gli uomini di gran merito vi nascano come i funghi.

Anche Cornelio Nipote, alludendo ai tempi suoi, fa cenno di un siffatto sconcio laddove nella vita di Milziade così dice: « *Ut populi nostri honores quondam fuerunt rari et tenues, ob eamque causam gloriosi, nunc autem effusi atque absoleti, sic olim apud Athenienses fuisse reperimus* » (1).

(1) Come gli onori del nostro popolo furono un tempo rari e di poco intrinseco valore, e appunto per questo ambìti, mentre adesso sono prodigati ed inviliti, così troviamo essere stato una volta presso gli Ateniesi.

Di che emerge la naturale conclusione che non si deve invilire il premio coll'esserne soverchiamente prodighi, e che si deve accordare soltanto agli scolari che ne sono veramente meritevoli, se pur vogliamo che esso abbia a riuscire, al pari della lode, un efficace incitamento all'emulazione.

X.

Sguardo retrospettivo sul campo dell'istruzione.

Crediamo far opera non discara ai nostri lettori mettendo loro sott'occhio il breve sunto d'una rivista, eseguita a volo d'uccello, di quanto si fece o si va facendo di notevole, in casa nostra e fuori, a riguardo della scuola e dei maestri. Non sarà completo il nostro sunto, non avendo sotto mano l'occorrente materiale da compulsare, segnatamente per ciò che si riferisce all'estero; ma esso basterà a dare un'idea generale del movimento pedagogico di questi ultimi tempi.

Procederemo per capitoli, cominciando dalle

Esposizioni permanenti. A Zurigo, a Berna ed a Friborgo furono organizzate, col patrocinio di apposite Società, tre esposizioni scolastiche permanenti, due delle quali destinate specialmente alla parte tedesca della Svizzera, ed una alla francese. Tutt'e tre funzionano già da alcuni anni, e sono in prospere condizioni; e la Confederazione vien loro in ajuto con annuo sussidio, che pel 1888 è stato di fr. 1000 per ciascuna.

Il loro scopo è quello di raccogliere e serbare, come in un museo, il materiale scolastico più interessante per bontà e novità: modelli di banchi, tavole nere, tavole murali per l'insegnamento oggettivo, collezioni di testi, di opere e riviste pedagogiche, leggi e regolamenti scolastici, ecc. ecc., per essere esaminati e consultati da quanti hanno a cuore il progresso educativo. Il detto materiale si va radunando col mezzo di acquisti, quando non vi suppliscano i doni; ma questi abbondano, il che fa onore anzitutto alle località in cui si trovano quelle utilissime istituzioni, e dimostra l'interessamento che se ne prendono i corpi insegnanti e gli amici delle scuole.

I membri delle rispettive Società pagano una tassa annua fissa, di uno a due franchi; ma non pochi soci contribuiscono liberamente anche di più, e fino a 5, 10 e 20 franchi. I Comitati poi non pensano soltanto a collezionare, ma studiano i modi di rendere proficua l'istituzione sotto altri rapporti. La Società di Friborgo, per esempio, ha risolto, e il Gran Consiglio ha stabilito per legge, che sia istituito un deposito centrale per la fornitura alle scuole del materiale scolastico, compresi i libri di testo, comperandolo in grosse partite direttamente dalle fabbriche e dagli stampatori, per essere rivenduto senza guadagno ai consumatori, cioè alle scuole; il che costituisce un risparmio assai considerevole per le famiglie o pei Comuni.

A quando un'esposizione permanente anche per la *Svizzera Italiana*? Non crediamo che la cosa sarebbe difficile, qualora una delle nostre città ne prendesse l'iniziativa. Non occorrono per ciò nè grosse somme nè grandi locali. A Friborgo ha cominciato con modestissime risorse, e per opera d'un sol uomo di buona volontà, il prof. Genoud, ed ora, dopo 5 o 6 anni di vita, ha preso le proporzioni d'un'istituzione più che cantonale, regionale, con sussidii, non solo federali, come fu detto ma della città e del governo. E i doni arrivano a josa da autorità e privati d'ogni parte della Svizzera, e persino dell'estero. Nel Ticino, chi desse mano seriamente a consimile impresa, potrebbe contare, ne siamo convinti, sull'appoggio della Società Demopedeutica.

Materiale scolastico. In alcuni Cantoni, come Soletta, Basilea-Campagna, San Gallo, Neuchâtel, lo Stato o il Comune fornisce *gratis* gli oggetti di Cancelleria agli allievi delle scuole primarie; in altri si forniscono a mezzo costo; e altrove, come, p. e., a Friborgo, il detto materiale vien provveduto dai Comuni presso l'ufficio centrale di cui abbiamo già parlato. L'idea della totale gratuità si va facendo strada anche in altri Cantoni, ma trova dei forti oppositori. Questi ravvisano nella gratuità assoluta una tendenza pericolosa, una nuova concessione al socialismo, una bella teoria, ma ingiusta, dicono, nella pratica, poichè, a spese dei Comuni dà ai figli dei ricchi un materiale che essi possono pagare. La teoria però troverà fautori e in gran numero nei centri industriali, dove abbonda il ceto operaio, al quale riesce di maggior profitto.

Anche nel Gran Consiglio ticinese nell'ultima sessione autunnale il deputato Battaglini ha messo innanzi la mozione per la gratuità del materiale scolastico alle scuole elementari; e l'assemblea la mandò allo studio d'una Commissione, la quale, ieri stesso (5 febbraio) presentò, e il Gran Consiglio ha adottata la proposta di trasmettere siffatta mozione « al lod. Consiglio di Stato perchè ne faccia oggetto di studio e riferisca con analogo messaggio ».

Per conto nostro ci permettiamo di ricordare che la nostra legge (art. 77) ha già fatto mezzo cammino verso la soluzione del quesito, prescrivendo che « il Comune deve fornire gratuitamente agli allievi poveri tutto ciò che è necessario per leggere e scrivere »..... il che avviene, per quanto sappiamo, nella generalità delle nostre scuole pubbliche.

Lavori manuali. I lavori manuali degli allievi nelle scuole primarie tengono ai dì nostri un posto eminente nella preoccupazione dei filopedeuti, dei maestri e delle autorità preposte all'istruzione pubblica. Sulla bontà teorica della cosa non v'ha contrasto: è la sua traduzione in pratica che solleva non poche difficoltà, e discrepanze di vedute. Chi vorrebbe i lavori medesimi in tutte le sezioni, partendo dalla prima, in continuazione, o come introduzione di quelli della scuola fröbeliana; e chi li trova convenienti soltanto alla classe superiore, e per allievi che non abbiano meno di 11 o 12 anni d'età. Chi crede doversene affidare l'insegnamento al maestro stesso della scuola, e chi propende per individui *del mestiere,* a falegnami, a fabbri, a legatori di libri, ecc.; altri vorrebbero ridurre i lavori ai minimi termini, ed altri li moltiplicherebbero all'infinito.... Quale sarà il sistema praticamente migliore?

In altro numero abbiamo promesso di tenere informati i lettori sui risultati dell'esperienza altrui. Sappiamo che in Isvizzera una Società, formatasi a questo scopo, spiega una grande attività; e mercè sua si tennero già quattro Corsi – a Basilea, a Zurigo, a Berna ed a Friborgo – per l'istruzione pratica dei maestri, e parecchie scuole, in alcuni Cantoni, già introdussero i lavori manuali.

Ignoriamo che cosa pensi di fare la Direzione della Pubblica Educazione del Ticino per seguire questo movimento progres-

sivo: pensiamo, se è lecito, che i due docenti da lei mandati al Corso di Friborgo, e chiamati ad insegnare nella Scuola Normale Maschile, abbiano incarico di addestrare i loro allievi anche nei lavori da essi stessi appresi. Sarebbe già qualche cosa, tanto per diffonderne la conoscenza e cominciare da qualche parte.

Nell'estate del 1887 il Ministro italiano della Pubblica Istruzione, volendo che anche laggiù si facesse tesoro dell'esperienza d'altri paesi, mandò una dozzina e mezza di maestri fino a Nääs nella Svezia, per assistere ad un corso d'istruzione in quella ormai celebre scuola dello *Slöjd*, come son detti nella lingua del paese i lavori manuali. Ed ora ognuno di quei signori, colla parola, cogli scritti, o coll'opera, si fa apostolo delle acquistate idee e cognizioni; e in parecchie scuole se ne stanno facendo le prime prove. Si parla di estendere i lavori manuali anche alle scuole femminili: per noi la non sarebbe una novità, chè ci abbiamo da lunga pezza quei lavori che più interessano la futura destinazione della maggior parte delle nostre fanciulle, che è la vita casalinga. Non riuscirebbe quindi malagevole il dare a questi un indirizzo che risponda, fin dove è possibile e conveniente, ad un programma *eventuale* per le scuole maschili.

Per gl'Insegnanti. Si è detto e ripetuto fino a sazietà, che la classe degl'insegnanti è misconosciuta, che la società non le dimostra la meritata gratitudine, che i governi non si curano punto di migliorarne le sorti. Se questi lamenti, se le dure accuse possano avere una base di ragione in certi luoghi, non vogliamo negarlo; ma un'applicazione generale non ci sembra giustificata, e la riteniamo perlomeno un'esagerazione. E valga il vero. A qualunque degli Stati più inciviliti che ne circondano volgiamo lo sguardo, noi scorgiamo o autorità o associazioni o privati prendersi a cuore la condizione morale ed economica dei docenti, e portarvi graduali miglioramenti. Crediamo che ben poche altre classi sociali formino oggetto di tante cure come quella degl'insegnanti.

Osserviamo la Svizzera: un movimento generale in quasi tutti i Cantoni tende ad aumentare gli onorari, ad assicurare l'avvenire con pensioni di ritiro, o con casse di soccorso; oppure a facilitarne la carriera con riforme legislative, o con regolamenti d'applicazione.

Così in Francia (1), così in Germania ed in Italia. In quest'ultima nazione, per esempio, si è pensato dieci anni fa a istituire un *Monte di Pensioni* pei Maestri, il quale possiede a quest'ora un fondo di oltre venti milioni di lire, e presto farà sentire i suoi benefizi. In *Assisi* venne fondato un Collegio per ricoverare ed educarvi gli orfani degl'insegnanti elementari; ed un altro se ne apre ora in *Anagni* per le loro orfanelle. Sì l'uno che l'altro iniziati da Comitati di persone amiche dei maestri, e sussidiati dallo Stato, da Provincie e da Comuni.

E nel Ticino? Il progresso su questo terreno è lento, conviene riconoscerlo. Gli onorari legali sono inferiori d'assai al bisogno; ma sappiamo che parecchi Comuni, specie i più popolosi, hanno già per conto proprio oltrepassato negli stipendii il *minimum* prescritto dalla legge, minimum per contro appena raggiunto, seppure lo è, da parecchi altri Comuni, col pretesto di strettezze finanziarie, che non si accampano sempre per altre spese meno utili....

Nell'anno corrente fa la sua prima prova il *Convitto* della Scuola Normale Maschile in Locarno, decretato dal Governo nell'intento di procurare un'economia nelle spese degli allievi, e meglio sorvegliarne la condotta e l'applicazione agli studi. Il triplice scopo sarà certamente raggiunto; ma non siamo persuasi che una vita semi-claustrale sia la più conveniente a giovani destinati a divenire maestri delle scuole pubbliche. L'esperienza non fu sempre favorevole laddove si è fatta; auguriamoci che non si verifichi altrettanto in casa nostra.

Dovremmo accennare all'ideata *Cassa di soccorso* pei maestri, specie d'associazione da contrapporsi a quella di Mutuo soccorso esistente da 28 anni. Di essa fu più volte parlato in Gran Consiglio; e noi aspetteremo a discorrerne quando potremo vederne

---

(1) Un articolo del sig. Buisson nell'*Annuario dell'insegnamento primario* per l'anno 1889, pubblicato per cura del sig. Iost, Ispettore generale, contiene uno studio notevole sulla storia dell'istruzione dal 1789 al 1889, che ci rivela che la Francia durante l'ultimo decennio ha speso 475 milioni per l'istruzione primaria; ha costruito 16,000 case scolastiche; ne fece restaurare e ammobiliare altre 13,000; ha distribuito 178 milioni in sussidio ai Comuni, ai quali ha inoltre dato a prestito al 4 % la grossa somma di 190 milioni. A questi devesi aggiungere un credito di 13 milioni decretati dai dipartimenti!

il progetto demandato ad una Commissione, e il costei rapporto.

Per finire questo quadro, di cui varii punti potranno essere oggetto di più ampie dilucidazioni e studii critici in seguito, tocchiamo ad un atto della nostra Società Demopedeutica, quale una novella prova che gli apostoli dell'istruzione non vengono sempre nè dappertutto messi nell'oblìo. Alludiamo alle *medaglie* che la detta Società ha fatto appositamente coniare e distribuire, con accompagnamento di diploma, ai Docenti ticinesi che hanno prestato per 25 o più anni i loro servigi all'educazione dei nostri giovani. È poca cosa, diranno i materialisti che non vedono soddisfazioni al di fuori del denaro; ma chiunque non viva di solo pane (e giova credere che il numero ne sia ancora grande, molto grande) deve riconoscere la nobiltà dell'atto e la eccellente impressione lasciata non solo nei 57 concorrenti, ma anche nei loro giovani commilitoni, ai quali diciamo: fatevi animo; proseguite con amore la vostra via: questa non è sempre cosparsa di spine, nè sempre conduce al Calvario!

*

La Rosa di Natale.

(Helleborus niger L.)

Sonetto.

« – Dorma pure in letal sonno Natura
E rugga intorno l'invernal procella,
Le algenti brine il cespo mio non cura,
Ma di candidi fiôr tutto s'abbella.

Sovra letto di neve, in erma altura,
Riserbo ai germi miei forza novella;
Vivo tranquilla, in libertà sicura,
A tutti ascosa, vereconda e bella – ».

Al pari della tua, povera e sola,
Trascorre, o mesto fior, questa mia vita,
Cui sorriso d'April non racconsola,

Pur se in mezzo al mio duol favella al core
Quella speranza che a virtude invita,
Le sue dolcezze ancor serba il dolore.

Lugano, gennaio 1889.

LUCIO MARI.

Le Società cooperative di consumo.

II.

Sono l'argomento all'ordine del giorno. Ovunque si tengono conferenze pubbliche allo scopo di illuminare il popolo intorno all'utilità incontestabile di questa istituzione e di persuadere i consumatori ad unirsi in associazione, perchè quanto maggiore è il numero dei consumatori, tanto più grandi sono gli affari, e quindi più grande il profitto.

Noi ci ricordiamo d'aver letto qualche anno fa in un libro che tratta di quistioni economiche, che sulla facciata di una chiesa in Venezia trovansi scolpite queste parole: «*Intorno a questo tempio i pesi dei mercanti sieno esatti, le misure giuste, gli articoli genuini e i contratti senza inganno*». Ecco i principii in base a cui dovrebbonsi condurre i Magazzeni cooperativi, e si conducono diffatti nei diversi paesi, dove le Società cooperative di consumo sono state fondate.

L'intento principale delle *Cooperative di consumo* è di dare la distinta degli articoli in distribuzione, e di assicurare gli acquisitori che la merce che vien loro venduta è genuina, di giusta misura e vale il prezzo che per essa si richiede. Perchè l'avere la certezza che la merce comperata è di buona qualità non è piccolo vantaggio, tanto più quando si pensa su quale vasta scala si compiano oggidì le frodi per ingannare gl'inscienti ed inesperti consumatori. Infatti, appena un articolo è introdotto in commercio, la speculazione se ne impadronisce e, diremo quasi, lo occulta al consumatore, il quale non può così sapersi regolare che con grandissima difficoltà.

Le *Cooperative* danno invece la massima soddisfazione negli acquisti, ed acquirenti e venditori vi sono considerati quali cordialissimi amici, e non divisi da opposti interessi. Non v'è inganno da una, parte nè diffidenza dall'altra: quella che vi spira è tutto un'atmosfera di cordialità e di onestà.

Nelle Cooperative si vende ai più miti prezzi correnti, cosicchè i commercianti, che sono spesso i loro oppositori più dichiarati, non hanno alcuna ragione di esser loro nemici. Il loro

programma è di vendere lealmente. Di più, siccome i guadagni vengono restituiti in fin d'anno a chi li ha prodotti, si comprende di leggieri quanto grande sia l'utile che deriva dall'associazione al consumatore. E che, anche vendendo a prezzi minimi, si possano realizzare guadagni considerevoli, ne sono una prova le colossali fortune accumulate dagli speculatori che hanno organizzato i grandi magazzini di Parigi, il *Louvre*, il *Printemps*, il *Bon Marché* ecc.

Si predicano oggidì su tutti i toni i vantaggi del risparmio ed i benefici effetti de la previdenza! Ma quale mezzo v'ha egli migliore per ottenere questo risparmio più di quello di unirsi nella cooperazione?

Riserbandoci di ritornare sull'argomento riportando anche, se ci sarà possibile, gli statuti di qualche Cooperativa ben costituita, termineremo oggi traducendo un periodo di quanto scrisse, non è molto, l'inglese Fawcet deputato della Camera dei Comuni, sul movimento cooperativo: .... « Ognuno che consideri quanto il movimento cooperativo ha già fatto e quanto è capace di fare in futuro, deve venire alla conclusione che noi possiamo avere maggiore fiducia nella cooperazione che in qualsiasi altro agente economico per migliorare la condizione sociale ».

or.

I due scolari.

Piove, bambini, e noi da la finestra
Dietro i cristalli nitidi,
Guardiam svogliatamente a manca e a destra
Ne la via sozza ed umida.
E scorgiamo la gente inzaccherata,
E le carrozze rapide;
Vediam la vecchierella ammantellata,
Il zerbinotto intrepido.
Ma curiosi volgete la testina:
Voci festose e garrule
Vengono a noi da la scuola vicina:
Gli scolaretti scappano.
Come son vispi e cari! I più signori
In un bel cocchio montano;
Altri han l'ombrello e van co' servitori,
Altri soli scorrazzano.

Eccone due, che, ritti su la soglia,
Sono rimasti gli ultimi;
Parlano insieme, e par che l'uno voglia
E che l'altro si pèriti.
L'uno è ricco, ben messo, col pastrano;
Ha un bel visetto amabile;
L'altro è smunto, si stringe con la mano
La sua giacchetta lacera.
E s'avvia pensieroso; infino all'ossa
Ben tosto sarà fràdicio.....
Ma già il compagno con voce commossa
Il richiama e s'abbracciano.
Il bel fanciullo il suo pastrano sveste
E ne fa schermo valido
A le lor bionde e graziose teste,
Che mi sembrano d'angioli.
Ed io mi stringo al core il mio Riccardo,
Che ha gli occhi molli e lucidi,
Ed entrambi seguiamo con lo sguardo
Que' due buoni discepoli.
L'ineguaglianza è brutta, o miei bambini!....
Fatela meno orribile,
Imitate que' poveri piccini:
Date con tutta l'anima.

GRAZIA PIERANTONI MANCINI.

Ricordi della fanciullezza

Sonetto.

Che brava, che simpatica persona
La mia vecchia maestra elementare!
Saggia, modesta, un' indole sì buona,
Che parea nata fatta ad educare.
Dentro l'orecchio adesso ancor mi suona
Quella sua voce dolce e famigliare,
Quando, intorno facendole corona,
Pendevam dal suo labro ad ascoltare.
Qual crepacuore il mio non fu, qual pianto,
Quel dì, che, giunta a fin di nostra guerra,
All' ultimo riposo l'abbiam scorta.
Ed oggi che son stata in camposanto,
Il tumulo baciai che la rinserra,
E un requiem le pregai, povera morta!

Prof. G. B. BUZZI.

VARIETÀ

La fedeltà delle citazioni. — A rendere tal fiata più evidente o più scultoria una massima, un'idea, un'esposizione, suole lo scrittore o il dicitore far capo al giudizio altrui; ed ora è una frase in prosa, ora un verso di classici autori, quando non è un motto latino o d'altro idioma. Fin quì nulla v'è a ridire. Ma quante volte, per soverchia fidanza nella memoria, o per l'attingere ad edizioni poco accurate, si abbuiano i concetti, o si fa dire agli autori citati ciò che non fu nella loro mente?

Per provare la verità del nostro asserto, prendiamo ad esempio una delle più stupende terzine della Divina Commedia, e che dai pedagogisti è messa frequentemente a contribuzione.

Essa trovasi nel Canto V del *Paradiso*, e dice:

1. « Apri la mente a quel ch'io ti paleso,
E fermalvi entro; chè non fa scienza,
Senza lo ritenere, avere inteso ».

Questi versi li togliamo da un'edizione del Sonzogno, annotata e riveduta dal Camerini, e che è da molti ritenuta come una delle più corrette. Ora facciamo seguire i medesimi versi quali ci fu dato di leggerli in altre edizioni o in iscritti diversi, e il lettore potrà confrontarli coi suesposti, e tra di loro.

Nell'edizione del Pagnoni, illustrata dal Tommaseo, la terzina è così stampata, o storpiata:

2. « Apri la mente a quel ch'io ti paleso,
E fermalvi: che non fa scienza
Senza lo ritenere, avere inteso ».

E nello *Svegliarino* n.° 23 del 1887:

3. « Apri la mente a quel ch'io ti paleso
E ponvil dentro, che non fa scienza,
Senza lo ritenere, avere appreso ».

Altra, nel *Dovere* del 1° agosto 1887:

4. « Apri la mente a quel ch'io ti paleso,
E fermalvi entro, chè non fa scienza
Senza lo ritener avere inteso.

In un compendio di lezioni pedagogiche date nella Scuola di Metodo dal Ghiringhelli, la citazione è così riportata:

5. « . . . . Non fa scienza
Senza lo ritener l'avere inteso ».

E nel n.° 7 dell'*Educatore*, 1887:
« . . . . Ben diceva l'Alighieri
6. « che non fa sapienza
Senza lo ritenere avere inteso ».

Nell'edizione di Roveta, 1820, leggesi:
7. « Apri la mente, a quel ch' i' ti paleso;
et fermalv' entro: chè non fa scienza,
senza lo ritener, aver inteso ».

Finalmente nel nostro stesso primo numero del corrente anno:
8. « . . . . non fa scienza
Senza lo ritenere aver inteso ».

Vede il lettore che siamo imparziali: a lui ora il compito o il passatempo di conciliare le parole, l'interpunzione e il senso fra le *otto* citazioni riferite!

*

IDEALE

La gioventù dev'essere onesta e fiera, forte e buona; ritragga dalle famiglie l'affetto, dai ginnasi il senno, dalle palestre il vigore; ami intensamente lo studio, non solo l'imposto, che è piccolissimo, ma quell'altro studio lato ed immenso delle cose e degli uomini; pensi ed agisca, ed abbia in mente che un'ora perduta è perduta per sempre; affini il proprio ingegno con tutti i mezzi che le condizioni del suo paese le potranno offrire, e coll'ingegno irrobustisca i sentimenti più squisiti e gentili; sia entusiasta del bello artistico, come del bello morale, come del bello fisico; frema leggendo Dante, s'accenda per le nobili azioni, ammiri la bellezza; ma abbia il concetto della propria dignità e non prostituisca mai i suoi affetti ad esseri spregevoli; ami la patria, veneri i genitori, onori altamente la donna; e solo dalla sua coscienza ritragga la forza per il bene e il retto operare.

A. Tassoni.

CRONACA

Le Società di Mutuo Soccorso della Svizzera nel 1880. — Dalla Società svizzera di statistica erasi fin dal 1880 riunito il materiale per un lavoro sulle Società di Mutuo soccorso esistenti a quell'epoca nella Svizzera. Il lavoro venne affidato all'infaticabile professore Hermann Kinkelin di Basilea, ed ora vede la luce in forma di un volume in folio, in lingua francese, sotto gli auspicii dell'Ufficio federale di statistica.

Dalle annesse tavole rilevasi, che nel suddetto anno i varii Cantoni possedevano le seguenti Società di M. S.:

Zurigo, 205; – Berna, 124; – Lucerna, 22; – Uri, 3; – Svitto, 19; – Alto Untervaldo, 6; – Basso Untervaldo, 2; – Glarona, 46; – Zugo, 8; – Friborgo, 3; – Soletta, 22; – Basilea-Città, 82; – Basilea-Campagna, 25; – Sciaffusa, 19; – Appenzello-Esterno, 72; – Appenzello-Interno, 4; – Sangallo, 172; – Grigioni, 23; – Argovia, 47; – Turgovia, 65; – *Ticino*, 14; – Vaud, 31; – Vallese, 7; – Neuchâtel, 40; – Ginevra, 24; – Ossia un totale di 1084 società nell'intiera Confederazione. Tutte queste società contavano insieme 3423 soci onorari, 209.920 soci effettivi, con un capitale netto di fr. 16.652.939.

Nella lista delle persone che gratuitamente si prestarono a raccogliere, nei diversi Cantoni, il materiale per la detta statistica, figura pel Ticino il nome del prof. Gio. Nizzola, a Lugano.

L'imposta dei Docenti. — In questi giorni in cui gli esattori comunali si fanno alle porte dei contribuenti — tra cui sonvi anche i maestri — per incassare la prima rata dell'*imposta cantonale*, ci ritorna alla memoria la questione seguente messaci innanzi da un insegnante:

« L'articolo 123 della legge scolastica vigente, che dice: *L'onorario dei* DOCENTI *è esente da qualsiasi imposta*, è egli estensibile a *tutti i docenti*, anche secondari, o risguarda soltanto i maestri elementari? E sì nell'uno come nell'altro caso, come vien esso inteso e applicato nei diversi comuni del Cantone? »

Alla prima parte della questione ci sembra che non possa rispondere che il Consiglio di Stato o il Gran Consiglio. L'articolo fa parte del Capitolo XIII, col titolo *Dell' onorario dei maestri;* e logicamente dovrebbesi ritenere riferibile ai soli maestri primarî; ma l'avere soltanto in questo articolo usato il nome *docenti*, mentre in tutti gli altri si parla di maestri e maestre, può lasciar luogo a supporre che nell'intenzione del legislatore si volesse comprendere l'intiero ceto insegnante; salvochè non abbia voluto intendere con quel vocabolo i maestri d'ambo i sessi.... Si noti d'altra parte che nessun altro passo della legge accenna ad esenzioni da balzelli.

Quanto alla seconda parte, ci fu dato motivo di credere *che non venga intesa dappertutto nello stesso senso* ed applicata. Potrebbero assicurarcene meglio i signori docenti, che vi sono direttamente interessati. Noi saremo grati a tutti quelli che ci vorranno dare in proposito ben fondate informazioni. Non è nostro pensiero di sollevare opposizione qualsiasi al doveroso pagamento degli aggravi comunali e cantonali; ma quando non si verificasse parità di trattamento, sarebbe giusta una rimostranza per mettere in sull'avviso l'autorità che deve vegliare all'uniforme applicazione della legge.

*

Medaglie Franscini

Volendo soddisfare al desiderio espresso da diversi demopedeuti, è stata ordinata una riproduzione della *medaglia d'argento* coniata dalla nostra Società pel suo cinquantesimo anniversario; e sarà pronta verso la fine del corrente mese. I sottoscrittori la potranno ritirare dall'archivio sociale in Lugano.

Alcuni esemplari, coniati in più dei già richiesti, si terranno a disposizione dei primi che ne faranno ricerca. Prezzo fr. 15.

Ne sono tuttavia disponibili alcune di *bronzo* al costo di fr. 5. Rivolgere domanda all'archivio suddetto.

ELENCHI SOCIALI

Al presente numero vanno uniti l'*Elenco* dei membri dell'*Istituto di Mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi*, per l'anno 1889, e l'*Elenco degli Amici dell'Educazione*, per lo stesso anno.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi